

I DEBITI DEL COMUNE

L'anno scorso fu detto che il Comune era di fronte ad un bivio: dichiarare il dissesto oppure vendere numerosi beni di proprietà comunale per un valore pari a 14 milioni di euro.

Obiettammo che **il Comune potendo rispettare il Patto di stabilità e avendo Capacità di indebitamento non era affatto a rischio di dissesto**: si trovava di fronte a importanti difficoltà finanziarie, che potevano essere affrontate in maniera diversa, senza drammatizzare una situazione che non permetteva di largheggiare ma non era disperata.

Proponemmo una diversa manovra di risanamento dei conti, composita, ragionevole e altrettanto efficace:

- Azioni legali e burocratiche per ridimensionare l'entità del debito (Julia Reti, Di Monte, Cogeneratore)
- Oculato risparmio frutto di un'attenta politica delle Entrate e di una rigorosa politica della Spesa per programmare nel corso di alcuni anni il pagamento di una parte del debito.
- Vendita di alcuni beni comunali di scarsa rilevanza per la città.
- Pagare una quota del debito con la contrazione di mutui.

Non si parlò più da quel momento di dissesto: evidentemente avevamo detto il vero. Si disse anzi che forse si poteva evitare l'alienazione di qualche bene.

Nel frattempo il Comune, essendo stato precedentemente commissariato, ha avuto l'opportunità dalla Finanziaria di derogare dal Patto di stabilità per il 2006, per cui si è deciso di prevedere nel Bilancio dell'anno in corso, un Piano di Opere Pubbliche di 9 milioni di euro, che si è aggiunto all'altrettanto corposo Piano OO.PP. 2005 (un exploit praticamente, non tipico di un Comune in grave difficoltà).

Inoltre il debito iniziale (e va chiarito: solo per metà prodotto dagli espropri per pubblica utilità effettuati dalle Amministrazioni di sinistra) potrebbe essersi ridotto di circa il 50% anche grazie ai suggerimenti che demmo sul caso Di Monte e sul Cogeneratore.

Arrivano, infine, risorse regionali per opere pubbliche: sono stati annunciati 3 milioni di euro.

Ebbene inspiegabilmente, in piena estate, l'Amministrazione vuole rimettere mano alle alienazioni dei beni, anche quelle più contestate dai cittadini, portando in Consiglio Comunale le varianti per renderli più appetibili sul mercato. Ripetiamo, non siamo contrari alla dismissione di proprietà inutili per il Comune come ad esempio l'impianto di Tiro a volo o la Scuola di Viale Orsini (appena pronto l'ampliamento di quella in Zona Orti).

Ci sono però alcuni beni di particolare importanza per la città e per la comunità giuliese che, a parer nostro, non andrebbero venduti: Piazza Dalla Chiesa, Area verde di Ruetta Scarafoni, Palazzo Massei, alloggi attigui a Palazzo Bindi, Scuola di Case di Trento.

Giulianova 6 agosto 2006

Il Cittadino Governante
Associazione di cultura politica